



Torino, 2 febbraio 2021

ANCHE LE STAMINALI HANNO BISOGNO DELLA GIUSTA DIETA

La differenziazione delle cellule staminali, anche nelle prime fasi della gravidanza, è determinata dalla presenza di un amminoacido: la glutammina.

*La scoperta del team guidato da **Graziano Martello** dell'Università di Padova, in collaborazione con le Università di Torino e la Statale di Milano, è stata pubblicata su «Nature Genetics».*

Lo [studio](#) è finanziato dalla Fondazione Armenise Harvard, dall'European Research Council e da AIRC.

La “dieta” delle cellule determina il loro buon funzionamento. Come accade per il nostro corpo, che ha bisogno di una dieta alimentare corretta per funzionare al meglio, lo stesso avviene a livello cellulare. Nello specifico, i ricercatori guidati da **Graziano Martello** dell'Università di Padova hanno capito che il metabolismo delle cellule staminali di tipo embrionale è condizionato dalla glutammina, un amminoacido che ne determina il corretto funzionamento.

«Eliminando la glutammina dalla “dieta” delle cellule - commenta il **Riccardo Betto**, giovane ricercatore dell'Ateneo patavino e prima firma dello studio - o rendendole incapaci di metabolizzarla, le staminali, le cellule che danno origine a tutti i tessuti del nostro corpo, diventano incapaci di differenziarsi correttamente».

Per capire il ruolo della glutammina, nel corso dello studio, ci si è concentrati sul meccanismo attraverso cui il metabolismo influenza la differenziazione delle staminali embrionali. Il team di ricercatori ha evidenziato come non sia la sequenza del DNA delle cellule a cambiare, ma solo alcune proprietà chimiche (modifiche epigenetiche): tali variazioni rendono regioni specifiche del DNA meno “attive”.

«Possiamo dire che l'ambiente, in questo caso attraverso la dieta, può modificare l'attività del nostro DNA influenzando il comportamento delle nostre cellule - dice il Professor **Salvatore Oliviero**, esperto internazionale di epigenetica all'Università di Torino e all'Italian Institute for Genomic Medicine (IIGM), ente strumentale della Fondazione Compagnia di San Paolo -. Possiamo ipotizzare che si tratti di un meccanismo evolutivo: in carenza di determinati nutrienti, magari dovuta a condizioni ambientali sfavorevoli, l'organismo si tutela bloccando il differenziamento cellulare e l'evoluzione di una nuova vita».

Una suggestione che apre lo studio verso nuove potenziali scoperte, confermate dal fatto che i meccanismi descritti in vitro si riscontrano anche negli embrioni di topo da cui esse derivano.

“Questo riscontro ci porta a pensare che la glutammina possa avere un ruolo fondamentale durante le prime fasi dello sviluppo embrionale” - sottolinea **Graziano Martello**, leader dell'Armenise-Harvard Pluripotent Stem cell laboratory dell'Università di Padova -. In futuro sarà necessario studiare, per esempio, quanto sia importante la corretta assunzione di alimenti con apporto di glutammina dalla dieta durante le prime fasi della gravidanza.”

«Questa scoperta può avere ricadute anche nella ricerca sulle patologie, poiché tali meccanismi sono stati osservati anche in cellule tumorali e in altri contesti patologici - conclude il Professor **Nico Mitro** dell'Università Statale di Milano, esperto di metabolismo cellulare e anche lui vincitore della borsa della Fondazione Armenise Harvard -. Studiare come il DNA della cellula si modifica in risposta a cambiamenti del metabolismo e della “dieta” delle cellule potrebbe diventare una promettente strada per contrastare queste malattie.»

Lo studio ha coinvolto un team internazionale di ricercatori, delle tre Università italiane già menzionate e dell'Università di Cambridge e di Parigi, ed è stato reso possibile dal supporto dell'European Reserach Council, della Fondazione Armenise-Harvard e dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Università
degli Studi
di Torino



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO



Italian Institute for Genomic Medicine
IIGM

giovanni

ARMENISE
HARVARD foundation

Salvatore Oliviero è professore ordinario di Biologia Molecolare all'Università degli Studi di Torino ed è responsabile dell'Unità di epigenetica presso IIGM (Italian Institute for Genomic Medicine). Ha trascorso molti anni all'estero, prima presso l'Istituto di ricerca Europeo di Biologia Molecolare EMBL, dove si è occupato dello studio della regolazione dei geni coinvolti nella risposta infiammatoria. Poi, presso la Harvard Medical School (Boston, USA), dove si è occupato dello studio dei meccanismi molecolari di oncogeni nucleari nella trasformazione tumorale. Rientrato in Italia, prima a Siena e dal 2013 a Torino, dirige un gruppo di ricerca che studia il ruolo delle modificazioni epigenetiche coinvolte nelle prime fasi di differenziazione delle cellule staminali embrionali.

Per informazioni alla stampa

Ufficio Stampa Università di Padova

Marco Milan
Cell: 351 7505091
e-mail: stampa@unipd.it

Ufficio Stampa Università di Torino

Mauro Ravarino
Cell: 340 3774456
e-mail: mauro.ravarino@unito.it

Fondazione Giovanni Armenise Harvard

Manuel Bertin, Responsabile Ufficio Stampa
Cell: 329 3548053
e-mail: armeniseharvardfdnpress@hms.harvard.edu

Link all'articolo: <https://www.nature.com/articles/s41588-020-00770-2>

Titolo “*Metabolic control of DNA methylation in naive pluripotent cells*” - «Nature Genetics» - 2021
Autori: Riccardo M. Betto, Linda Diamante, Valentina Perrera, Matteo Audano, Stefania Rapelli, Andrea Lauria, Danny Incarnato, Mattia Arboit, Silvia Pedretti, Giovanni Rigoni, Vincent Guerineau, David Touboul, Giuliano Giuseppe Stirparo, Tim Lohoff, Thorsten Boroviak, Paolo Grumati, Maria E. Soriano, Jennifer Nichols, Nico Mitro, Salvatore Oliviero & Graziano Martello

Link sito Pluripotent Stem cell laboratory del Prof. Graziano Martello: <https://martellolab.org/>